

## Italia Oggi Sette Confprofessioni e BeProf

L'analisi delle iniziative messe in campo dalle aziende. Flessibilità e conciliazione al top

### Business più ricco con il welfare

*Il benessere delle persone aumenta produttività e fatturato*

Le Pmi che adottano strumenti di welfare aziendale generano un maggiore impatto sociale su persone e comunità. Ma il welfare contribuisce anche all'aumento di produttività e fatturato nonché rappresenta un argine di resilienza contro gli effetti della pandemia, garantendo maggiore slancio nella ripresa. È quanto si rileva dalla lettura della settima edizione del rapporto Welfare index Pmi 2022, promosso da Generali Italia con il patrocinio della presidenza del Consiglio dei Ministri e con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato, Confprofessioni e Confcommercio, sullo stato del welfare nelle piccole e medie imprese italiane. In base agli esiti dell'indagine, oltre il 68% delle Pmi ha superato il livello base di welfare aziendale, raddoppia, inoltre, il numero di Pmi con livello molto alto e alto, passando dal 10,3% del 2016 al 24,7% del 2022. Il focus analizza, in particolare, dieci aree: previdenza e protezione, salute e assistenza, conciliazione vita - lavoro, sostegno economico ai lavoratori, sviluppo del capitale umano, sostegno per educazione e cultura, diritti, diversità, inclusione, inoltre condizioni lavorative e sicurezza, responsabilità sociale verso consumatori e fornitori, welfare di comunità. La spesa totale del welfare pubblico e privato italiano nel 2021 ammonta a 785 miliardi. L'80% di tale flusso, 627 miliardi, è a carico dello stato. Una quota molto rilevante, 136,6 miliardi (pari al 17,4% del totale), è a carico diretto delle famiglie, in media 5.300 euro per famiglia. Una terza quota, molto più piccola, è quella del welfare aziendale e collettivo con 21,2 miliardi, il 2,7% del totale. Non solo grandi aziende. Il welfare aziendale delle imprese deve fare i conti con la frammentazione e la dimensione molto piccola della maggior parte delle aziende nonché con la necessità di introdurre competenze specialistiche e di relazioni con i sistemi di servizio. La quota di imprese con livello elevato di welfare è massima (70,7% nel 2022 contro 64,1% nel 2017) tra quelle con oltre 250 addetti e molto rilevante (66,8% contro 59,8% nel 2017) nelle Pmi tra 101 e 250 addetti. Raddoppiano le microimprese (da 6 a 9 addetti) con un livello elevato di welfare che passano dal 7,7% del 2017 al 15,1% del 2022. A giudizio degli esperti, l'incremento è dovuto in buona parte alla semplificazione delle normative e alle risorse pubbliche stanziare per la protezione sociale, incoraggiando le aziende, anche le più piccole, a impegnarsi a propria volta a sostegno delle famiglie. Come evidenziato nel report, le misure di welfare favoriscono anche l'occupazione di giovani e donne, promuovono inclusione e diversità, incentivano formazione e sviluppo del capitale umano. Peraltro, nel 2021 l'utile delle Pmi con livello di welfare elevato è risultato doppio rispetto a quelle con welfare a un livello base (6,7% contro 3,7%) Gli ambiti di impatto sociale. Il welfare aziendale è divenuto un fattore determinante di sostenibilità, generativo di valore economico per le imprese e di valore sociale per le comunità.



## Italia Oggi Sette

### Confprofessioni e BeProf

---

Le Pmi con welfare più evoluto ottengono un maggiore impatto sociale sui propri stakeholder, inoltre le imprese che concepiscono il welfare come leva strategica di sviluppo sostenibile sono raddoppiate, dal 6,4% del 2016 al 14,1% del 2022. Ben l'87,5% di tali aziende genera un impatto sociale di livello elevato, contro una media generale del 38%. Delle dieci aree del welfare aziendale, quelle in cui le imprese sono più impegnate sono sicurezza e condizioni lavorative (74% delle Pmi con livello alto e molto alto), welfare di comunità (66,5%), diritti, diversità e inclusione (47,8%) e formazione e sviluppo del capitale umano (40,6%). Gli ambiti di impatto sociale più importanti sono la promozione del lavoro e della mobilità sociale, la possibilità offerta ai giovani di raggiungere un'occupazione stabile, il sostegno ai diritti e alle pari opportunità per le donne lavoratrici. La quota di donne con ruoli di responsabilità è del 29,6% nelle imprese con livello di welfare iniziale e sale al 38,7% nelle imprese con livello di welfare molto alto. Quattro imprese su dieci non hanno alcuna donna tra i responsabili ma questa quota scende al 14% tra quelle con livello di welfare elevato. Aumentano produttività e fatturato. Gli analisti evidenziano che le imprese con un welfare più evoluto ottengono performance di produttività decisamente superiori alla media, crescono molto più velocemente nei risultati economici e nell'occupazione. Nel 2021 l'utile sul fatturato delle aziende con livello di welfare molto alto è stato doppio rispetto a quello delle aziende a livello base, 6,7% contro 3,7%. Altrettanto significativo è risultato il divario nel margine operativo lordo pro capite che misura la produttività per singolo addetto: tra le imprese con livello molto alto di welfare aziendale l'indice di produttività Mol / fatturato è cresciuto dal 9,4% nel 2019 all' 11% nel 2021, rispetto ad un incremento dello 0,2% tra le imprese ad un livello base di welfare. Strumento di resilienza. Le Pmi con un welfare più evoluto hanno tenuto meglio nella pandemia e dimostrato maggiore slancio nella ripresa. Ad esempio, nel gruppo di imprese appartenenti ai settori economici più colpiti dalla crisi, il margine operativo lordo per addetto nel periodo 2019 - 2021 è cresciuto del 50,5% tra le Pmi con livello elevato di welfare, mentre è diminuito del 15% tra quelle con livello base. Allo stesso modo, l'indice di redditività (utile / fatturato) è cresciuto di 2 punti percentuali tra le prime e di 0,4 punti percentuali tra le seconde. Flessibilità e conciliazione vita lavoro. Dal monitoraggio dei contratti aziendali sottoscritti tra il 2015 e il 2021 nel settore terziario, distribuzione e servizi, emerge che in ambito di welfare aziendale la contrattazione collettiva regola prevalentemente soluzioni di flessibilità organizzativa e di conciliazione vita lavoro, presenti nell'86% dei contratti. Ciò emerge dai dati riportati nella quinta edizione di Welfare for people, report curato da Intesa San Paolo e dalla Scuola di alta formazione in relazioni industriali e di lavoro Adapt in cui si evidenzia che risultano molto diffuse anche le previsioni sui buoni pasto (49%) e sui buoni acquisto (49%) e una percentuale significativa si registra anche in materia di formazione continua (28%) ed educazione e istruzione (23%). In termini di importanza e diffusione, mantengono un certo peso gli ambiti della previdenza complementare (21%), dell'assistenza sanitaria integrativa (16%) e delle assicurazioni contro gli infortuni professionali ed extraprofessionali (16%). In materia di sanità integrativa, la maggior

## Italia Oggi Sette

### Confprofessioni e BeProf

---

parte dei Ccnl analizzati (44 su 58, pari al 76% del totale) prevede l'iscrizione obbligatoria e automatica dei lavoratori impiegati nelle aziende che applicano il contratto ai fondi negoziali di settore. Per quanto concerne le prestazioni garantite dai fondi, emerge una sempre più ampia capacità di copertura sia degli oneri a carico dell'utente per le prestazioni sanitarie del sistema sanitario nazionale sia di prestazioni integrative rispetto ai livelli essenziali di assistenza (Lea) che il Ssn fornisce ai cittadini. Partendo dalla copertura del rischio di non autosufficienza le misure si caratterizzano essenzialmente per l'erogazione diretta di prestazioni socio-sanitarie attraverso strutture convenzionate oppure, in alternativa, di rimborsi per le spese sostenute per sé o, in alcuni casi, anche per i propri familiari, al fine di usufruire di misure che vanno dai servizi fisioterapici all'assistenza domiciliare attraverso figure quali colf e badanti. Frequente è anche la previsione di rendite da corrispondersi agli iscritti entro determinati limiti di tempo. In generale, gli analisti sottolineano che il welfare aziendale rappresenta uno strumento fondamentale per interpretare le nuove dinamiche del mercato del lavoro e per fronteggiare le contingenze dall'impatto del Covid alla crescita dell'inflazione, contribuendo a sostenere il reddito disponibile delle famiglie. L'analisi delle iniziative messe in campo dalle aziende. Flessibilità e conciliazione al top \_\_\_\_\_ © Riproduzione riservata

## Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

### L' impatto è diverso anche tra gli stessi autonomi

*Per gli imprenditori la tassazione piatta tende a convenire meno*

Valeria Uva

Vantaggi non uguali per tutti. A beneficiare dell' estensione della soglia della nuova flat tax sarebbero soprattutto i professionisti, molto più che gli imprenditori. Tra i primi, più di uno su due (il 58,7% per l' esattezza) entrerebbe nei nuovi parametri, sia per assenza di altre cause ostative, sia per convenienza rispetto al regime fiscale ordinario. Mentre per le imprese individuali il vantaggio riguarderebbe poco più di uno su cinque (il 22,5%). A ragionare, categoria per categoria, sull' impatto dell' innalzamento a 85mila euro del limite di ricavi e compensi per beneficiare della tassa piatta è l' ufficio parlamentare di bilancio (Upb) nella analisi della manovra.

Secondo le simulazioni, sarebbero circa 170mila gli autonomi che si collocano quest' anno nella fascia di ricavi tra 65mila e 85mila euro (il 5% dei professionisti e delle imprese individuali), potenzialmente interessati alla flat tax.

Tra questi, però, solo 60mila circa potrebbero davvero optare per questo regime. Tra i potenziali beneficiari, infatti, «il 33% avrà convenienza ad aderire, il 47% deciderà di rimanere fuori, mentre il rimanente 20% non soddisfa gli altri requisiti di legge».

In pratica, quindi almeno la metà potrebbe decidere di restare nella fiscalità ordinaria per ragioni di convenienza (è il caso di chi ha costi molto alti o di chi ha ampie detrazioni, che si perderebbe con l' ingresso nel forfettario), mentre uno su cinque incappa in una delle cause ostative (partecipazioni societarie, redditi da lavoro dipendente e spese per il personale oltre determinate soglie) e quindi non può comunque aderire.

Già oggi secondo le stime di **Confprofessioni** (si veda il Sole 24 Ore del 16 dicembre) su dati Mef relativi alle dichiarazioni del 2021, il 51% dei liberi professionisti iscritti alle Casse ha di fatto aderito al regime forfettario, contro un 48% che è rimasto nell' ordinario.

Il tasso di adesione, poi, varia sempre da categoria a categoria, anche nell' ipotesi dell' innalzamento. Con i professionisti, appunto, che potrebbero doppiare le imprese individuali. A pesare sono forse i minori costi sostenuti dagli studi professionali (si veda anche l' articolo accanto) che renderebbero più conveniente l' adesione rispetto a chi, come gli imprenditori, potrebbe venir danneggiato dalla deduzione solo forfettaria dei costi nella flat tax. Si potrebbe spiegare anche così la stima, da parte dell' Upb, di un' adesione al 100% per i notai con ricavi fino a 85mila euro (non elevati per la categoria), probabilmente riferita ai più giovani, che hanno, in genere, anche una struttura di costi ridotta. Anche se la nuova flat tax coinvolge «un numero piuttosto limitato di contribuenti» secondo l' Upb pone comunque «problemi di equità» non solo tra autonomi e dipendenti, ma anche tra gli stessi autonomi.



## Il Sole 24 Ore

### Confprofessioni e BeProf

---

Si stima che i professionisti rispetto all' Irpef ordinaria andrebbero a risparmiare in media circa 9.600 euro (e il 25% addirittura 13.264 euro), mentre le imprese si fermano a 5.600 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Casa E Clima

Confprofessioni e BeProf

### Professionisti, l'Italia si conferma il Paese con il maggior numero in Europa

VII Rapporto di **Confprofessioni**: negli ultimi 10 anni crescita costante frenata solo dalla pandemia che, tra il 2018 e il 2021, ha causato la chiusura di circa 24 mila attività professionali. Calano i datori di lavoro, ma crescono i dipendenti degli studi. In flessione i redditi, ma non per tutti. Con oltre 1,4 milioni di unità l'Italia si conferma il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa, registrando negli ultimi 10 anni una crescita costante frenata solo dalla pandemia che, tra il 2018 e il 2021, ha causato la chiusura di circa 24 mila attività professionali e limitando le perdite del lavoro indipendente che negli ultimi quattro anni ha perso 343 mila posti di lavoro. L'onda lunga dell'emergenza Covid e l'incertezza di un quadro economico complesso ridisegnano la geografia e le caratteristiche demografiche della popolazione professionale in Italia. A farne le spese sono soprattutto i professionisti datori di lavoro che calano di quasi il 13% soprattutto nelle regioni del Nord Ovest e del Centro; tuttavia, i saldi occupazionali si mantengono sempre in positivo, trainati dalla crescita dei contratti a tempo indeterminato. E se la crisi colpisce soprattutto le regioni del Centro (-3,7%) e del Nord (-2,8%), nel Mezzogiorno si assiste a un aumento del 2,6% del numero di professionisti, trainato dal balzo in avanti delle donne che nello stesso periodo registrano un incremento del 4,6%. In calo anche i redditi dei professionisti iscritti alle casse di previdenza private, che segnano una flessione del 2%, con punte che arrivano fino al 6% tra avvocati, periti industriali e architetti; in controtendenza, si muovono i consulenti del lavoro che vedono incrementare i loro redditi del 26,5%. Nelle professioni ordinarie permane tuttavia un ampio divario reddituale di genere. Ancor più preoccupanti le prospettive del mercato del lavoro negli studi professionali che non riescono più ad attrarre neolaureati, una tendenza che si incrocia pericolosamente con il declino strutturale demografico che impatta duramente sui livelli occupazionali, dove tra il 1996 e il 2021 si nota un tracollo del 46% tra i giovani under 30. È l'ultima e più aggiornata fotografia del settore professionale quella che emerge dal VII Rapporto sulle libere professioni in Italia anno 2022, curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato ieri a Roma nella Sala del parlamentino del Cnel che ha visto la partecipazione del ministro del Lavoro, Marina Elvira Calderone; del viceministro della Giustizia, Francesco Paolo Sisto; dalla senatrice Maria Stella Gelmini; dell'onorevole Marta Schifone, responsabile Professioni di Fratelli d'Italia; del coordinatore dell'Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**, Paolo Feltrin; del presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo; del presidente della Fondazione Astrid, Franco Bassanini; del presidente del Cnel, Tiziano Treu; del segretario generale della UilTucs, Paolo Andreani; e del



## Casa E Clima

### Confprofessioni e BeProf

---

presidente di Itinerari previdenziali, Alberto Brambilla. «Il Rapporto sulle libere professioni 2022 è lo specchio fedele di una realtà economica che mostra una forte resilienza di fronte alle turbolente oscillazioni congiunturali e a una politica che fino a oggi non ha saputo intercettare il valore del lavoro professionale nei meccanismi di crescita della nostra economia. Assistiamo infatti a una sorta di strategia difensiva da parte dei liberi professionisti che, per difficoltà oggettive o a causa di un contesto normativo poco incentivante, ritardano la partenza della ripresa del settore nel suo complesso», commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. «In questo contesto, i liberi professionisti italiani guardano al nuovo corso politico del Paese con estrema attenzione, nella prospettiva di trovare risposte concrete per il mercato del lavoro e per lo sviluppo economico del Paese. Il declino demografico, l'occupazione giovanile e la crescita dimensionale degli studi professionali rappresentano fronti aperti sui quali la politica può e deve intervenire per rendere più attrattivo e competitivo il nostro settore, attraverso un auspicato confronto e una dialettica costruttiva con gli organismi di rappresentanza delle professioni». . Con 1.402.000 unità i liberi professionisti rappresentano il 28,5% del lavoro indipendente in Italia, segnando una crescita ininterrotta dal 2010, a parte la battuta d'arresto dovuta alla pandemia che tra il 2018 e il 2021 ha determinato una contrazione del 2% (-24 mila unità), in controtendenza rispetto al lavoro indipendente che tra il 2018 e il 2021 ha perso 343 mila posti di lavoro. L'emergenza Covid si fa sentire soprattutto sui liberi professionisti con dipendenti, dove negli ultimi quattro anni si è registrata una flessione di quasi il 13%, soprattutto nel Nord Ovest e nel Centro. In questo ambito, tuttavia, si registrano saldi occupazionali sempre positivi tra i dipendenti degli studi: nel 2021 si contano oltre 41 mila attivazioni nette, contro le 29 mila nel 2019, grazie anche all'aumento dei contratti di lavoro stabili, passati da 38.607 a 46.333 negli ultimi tre anni: un dato che riflette la stabilizzazione del lavoro negli studi professionali come confermato anche dai contratti di apprendistato. La progressiva crescita del comparto libero professionale e la parallela contrazione del lavoro autonomo hanno portato ad una riconfigurazione strutturale dell'universo dell'occupazione indipendente in Italia: se nel 2009 i liberi professionisti valevano solo il 20% del lavoro indipendente, oggi il loro peso è salito al 28,5%. In questo ambito i settori economici più dinamici sono quelli legati alle professioni scientifiche e tecniche e all'area sanità e istruzione. Sempre sul piano occupazionale si assiste a un forte divario tra il Nord e il Mezzogiorno: mentre le regioni del Nord si allineano alla media europea (68,2% nel secondo trimestre 2022), nel Sud e nelle isole il tasso di occupazione si ferma al 47%. LA QUESTIONE DI GENERE. Nella libera professione si conferma ancora una volta una prevalenza maschile più marcata rispetto a quella femminile: i maschi rappresentano infatti quasi il 65% del totale della popolazione professionale (le donne si fermano al 35%). Tuttavia, la crescita occupazionale femminile rispetto a quella maschile è molto più vivace nell'ultimo decennio e se l'aumento dei maschi si ferma a circa 69 mila unità nel 2021, la popolazione femminile cresce di circa 145 mila unità in più rispetto al 2010, trainata soprattutto dalle regioni del Mezzogiorno.

## Casa E Clima

### Confprofessioni e BeProf

---

Un dato molto positivo e un contributo alla riduzione di quel divario di genere che in molte regioni del Sud Italia rimane ancora significativo: in Molise, Campania e Calabria l'incidenza delle donne nella libera professione si attesta ancora sul 27%, 12-13 punti al di sotto delle regioni che vantano il miglior gender balance, che sono Lazio ed Emilia Romagna. La crescita delle donne si registra pressoché in tutte le aree professionali, ma sono soprattutto i settori della sanità e dell'assistenza sociale quelli a maggior trazione femminile, mentre nelle professioni legali la parità di genere è un risultato assodato. Inoltre, il gender balance appare decisamente più equilibrato tra le fasce più giovani, nonostante la quota di donne tra i giovani professionisti scenda dal 48,5% del 2018 al 42,8%, segno che la recente crisi ha colpito duramente questo segmento. I REDDITI DEI PROFESSIONISTI. In termini di reddito complessivo, la libera professione vale oltre 40 miliardi di euro in Italia e quasi l'84% di tale reddito proviene dai professionisti iscritti alle Casse di previdenza private, ovvero sostanzialmente dai professionisti ordinistici. Permane tuttavia un forte divario tra i redditi medi dei professionisti ordinistici (attorno ai 35 mila euro,) e non ordinistici (circa 15.500 euro). Tra gli iscritti alle Casse di previdenza private, i redditi più elevati si registrano tra gli attuari (87.275 euro), i commercialisti (68.000 euro) e i consulenti del lavoro (54.855 euro) mentre chi guadagna meno sono agrotecnici, psicologi e giornalisti. I numeri cambiano se si guarda ai professionisti iscritti alla gestione separata dell'Inps. Nel 2021 si contano oltre 400 mila professionisti attivi, per un reddito medio pro capite di circa 15.500 euro in calo rispetto ai 19 mila euro del 2010. Va segnalato che il numero dei professionisti senza cassa è in costante aumento dal 2010, quando la Cassa Inps contava circa 260 mila professionisti contribuenti e in questo contesto la dinamica dei redditi medi complessivi vede una costante contrazione, data dal fatto che a crescere sono soprattutto i contribuenti a reddito minimo. UNIVERSITÀ E PROFESSIONI . Giovani, università e professione sono rette parallele che non si incontrano. Il primo dato netto che emerge dal Rapporto 2022 è il calo di appeal della libera professione a vantaggio del lavoro dipendente. Grazie alla collaborazione con Almalaurea e prendendo come parametro di riferimento i laureati nel 2009 e nel 2016 emerge come il numero di laureati sia passato da oltre 103 mila (2009) a più di 114 mila (2016), con un tasso di occupazione a cinque anni dalla laurea rispettivamente del 75,1% all'81,3%. In questo ambito però la quota di liberi professionisti scende dal 27,9% (21.643 professionisti) al 21,7% (20,089). Una fuga dalla professione che si registra pressoché in tutte le discipline professionali e in tutte le regioni, anche se nel Sud e nelle Isole la distanza si riduce. Tra le cause del calo di laureati nella libera professione c'è anche la questione reddituale. Al 2021 il reddito medio mensile netto dei liberi professionisti a cinque anni dalla laurea è pari a 1.678 euro; quello dei dipendenti si attesta sui 1.625 euro. La crescita dei redditi tra i giovani liberi professionisti è stata più intensa nel meridione, dove nel 2014 si partiva da redditi medi mensili inferiori a mille euro per poi arrivare ai 1:500 euro nel 2021. Anche in questo caso, comunque, la pandemia si è fatta sentire sull'occupazione dei neolaureati. Secondo i dati Almalaurea 2021 un giovane laureato su tre ha infatti sperimentato una

## Casa E Clima

### Confprofessioni e BeProf

---

riduzione dell'attività (contro il 12% tra i dipendenti) e il 21% ha anche subito un periodo di stop forzato (dato che scende al 14% tra i dipendenti). UN PAESE SENZA FIGLI. Tale fenomeno assume particolare rilievo alla luce del declino strutturale demografico che si riversa poi sulle dinamiche del mercato del lavoro. Dal Rapporto **Confprofessioni** emerge come il tasso di fecondità in Italia passa da 2,41 nel 1960 a 1,24 nel 2020; riduzione continua della popolazione dal 2015 e, a differenza di altri paesi, il fattore migratorio non riesce in Italia a colmare il gap, il saldo risulta sempre negativo. Nell'arco degli ultimi 8 anni la popolazione residente è scesa di un milione e 363 mila unità e ancor più preoccupante è la riduzione dei giovani tra i 15 e i 29 anni, che passa da oltre 12 milioni nel 1996 a poco meno di 9 milioni nel 2021. L'impatto sui livelli occupazionali è a dir poco allarmante: in questa fascia d'età il calo degli occupati supera il 46%. Analizzando le tendenze di lungo periodo, emerge infatti come nel 1993 le forze di lavoro potenziali in ingresso superavano di quasi tre milioni e 500 mila unità quelle in uscita; nel 2002 il mercato del lavoro italiano poteva ancora contare su saldi demografico-occupazionali positivi, seppure molto più contenuti (680 mila unità). Nel 2011, invece, la situazione appare rovesciata: i contingenti di forze lavoro potenziali in uscita superavano di oltre tre milioni le nuove leve potenziali, con un saldo negativo in continuo aumento, salito a oltre 6 milioni di unità al 2021. Numeri che indicano come il mercato del lavoro non ha i numeri necessari ad alimentare il normale, necessario ricambio generazionale. IN ALLEGATO l'abstract del Rapporto. Allegati dell'articolo.

## Cuoreeconomico

### Confprofessioni e BeProf

## Liberi professionisti, Italia leader in Europa ma cala l' appeal fra i giovani

**Confprofessioni** ha presentato il rapporto 2022: tracollo fra i laureati Under 30, soprattutto per motivi di carattere economico. Il presidente Stella: "La politica deve intervenire per rendere più attrattivo e competitivo il nostro settore". Gender gap ancora molto elevato, soprattutto nelle regioni meridionali. Con oltre 1,4 milioni di unità l'Italia si conferma il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa, registrando negli ultimi 10 anni una crescita costante frenata solo dalla pandemia che, tra il 2018 e il 2021, ha causato la chiusura di circa 24 mila attività professionali e limitando le perdite del lavoro indipendente che negli ultimi quattro anni ha perso 343 mila posti di lavoro. L'onda lunga dell'emergenza Covid e l'incertezza di un quadro economico complesso ridisegnano la geografia e le caratteristiche demografiche della popolazione professionale in Italia. A farne le spese sono soprattutto i professionisti datori di lavoro che calano di quasi il 13% soprattutto nelle regioni del Nord Ovest e del Centro; tuttavia, i saldi occupazionali si mantengono sempre in positivo, trainati dalla crescita dei contratti a tempo indeterminato. E se la crisi colpisce soprattutto le regioni del Centro (-3,7%) e del Nord (-2,8%), nel Mezzogiorno si assiste a un aumento del 2,6% del numero di professionisti, trainato dal balzo in avanti delle donne che nello stesso periodo registrano un incremento del 4,6%. In calo anche i redditi dei professionisti iscritti alle casse di previdenza private, che segnano una flessione del 2%, con punte che arrivano fino al 6% tra avvocati, periti industriali e architetti; in controtendenza, si muovono i consulenti del lavoro che vedono incrementare i loro redditi del 26,5%. Nelle professioni ordinarie permane tuttavia un ampio divario reddituale di genere. Ancora più preoccupanti le prospettive del mercato del lavoro negli studi professionali che non riescono più ad attrarre neolaureati, una tendenza che si incrocia pericolosamente con il declino strutturale demografico che impatta duramente sui livelli occupazionali, dove tra il 1996 e il 2021 si nota un tracollo del 46% tra i giovani under 30. È l'ultima e più aggiornata fotografia del settore professionale quella che emerge dal "VII Rapporto sulle libere professioni in Italia - anno 2022", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Roma nella Sala del parlamentino del Cnel che ha visto la partecipazione fra gli altri, del ministro del Lavoro, Marina Elvira Calderone; del viceministro della Giustizia, Francesco Paolo Sisto; del coordinatore dell'Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**, Paolo Feltrin; del presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo. "Il Rapporto sulle libere professioni 2022 è lo specchio fedele di una realtà economica che mostra una forte resilienza di fronte alle turbolente oscillazioni congiunturali e a una politica che fino a oggi non ha saputo intercettare il valore del

Altre Fonti Web

### Liberi professionisti, Italia leader in Europa ma cala l' appeal fra i giovani



12/16/2022 17:07

Confprofessioni ha presentato il rapporto 2022: tracollo fra i laureati Under 30, soprattutto per motivi di carattere economico. Il presidente Stella: "La politica deve intervenire per rendere più attrattivo e competitivo il nostro settore". Gender gap ancora molto elevato, soprattutto nelle regioni meridionali. Con oltre 1,4 milioni di unità l'Italia si conferma il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa, registrando negli ultimi 10 anni una crescita costante frenata solo dalla pandemia che, tra il 2018 e il 2021, ha causato la chiusura di circa 24 mila attività professionali e limitando le perdite del lavoro indipendente che negli ultimi quattro anni ha perso 343 mila posti di lavoro. L'onda lunga dell'emergenza Covid e l'incertezza di un quadro economico complesso ridisegnano la geografia e le caratteristiche demografiche della popolazione professionale in Italia. A farne le spese sono soprattutto i professionisti datori di lavoro che calano di quasi il 13% soprattutto nelle regioni del Nord Ovest e del Centro; tuttavia, i saldi occupazionali si mantengono sempre in positivo, trainati dalla crescita dei contratti a tempo indeterminato. E se la crisi colpisce soprattutto le regioni del Centro (-3,7%) e del Nord (-2,8%), nel Mezzogiorno si assiste a un aumento del 2,6% del numero di professionisti, trainato dal balzo in avanti delle donne che nello stesso periodo registrano un incremento del 4,6%. In calo anche i redditi dei professionisti iscritti alle casse di previdenza private, che segnano una flessione del 2%, con punte che arrivano fino al 6% tra avvocati, periti industriali e architetti; in controtendenza, si muovono i consulenti del lavoro che vedono incrementare i loro redditi del 26,5%. Nelle professioni ordinarie permane tuttavia un ampio divario reddituale di genere. Ancora più preoccupanti le

## Cuore economico

### Confprofessioni e BeProf

---

lavoro professionale nei meccanismi di crescita della nostra economia. Assistiamo infatti a una sorta di strategia difensiva da parte dei liberi professionisti che, per difficoltà oggettive o a causa di un contesto normativo poco incentivante, ritardano la partenza della ripresa del settore nel suo complesso ", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella " In questo contesto, i liberi professionisti italiani guardano al nuovo corso politico del Paese con estrema attenzione, nella prospettiva di trovare risposte concrete per il mercato del lavoro e per lo sviluppo economico del Paese. Il declino demografico, l' occupazione giovanile e la crescita dimensionale degli studi professionali rappresentano fronti aperti sui quali la politica può e deve intervenire per rendere più attrattivo e competitivo il nostro settore, attraverso un auspicato confronto e una dialettica costruttiva con gli organismi di rappresentanza delle professioni ". I professionisti nel mercato del lavoro Con 1.402.000 unità i liberi professionisti rappresentano il 28,5% del lavoro indipendente in Italia, segnando una crescita ininterrotta dal 2010, a parte la battuta d' arresto dovuta alla pandemia. L' emergenza Covid si fa sentire soprattutto sui liberi professionisti con dipendenti, dove negli ultimi quattro anni si è registrata una flessione di quasi il 13%, soprattutto nel Nord Ovest e nel Centro. In questo ambito, tuttavia, si registrano saldi occupazionali sempre positivi tra i dipendenti degli studi: nel 2021 si contano oltre 41 mila attivazioni nette, contro le 29 mila nel 2019, grazie anche all' aumento dei contratti di lavoro stabili, passati da 38.607 a 46.333 negli ultimi tre anni: un dato che riflette la stabilizzazione del lavoro negli studi professionali come confermato anche dai contratti di apprendistato. Il settore oggi vale il 28,5% del lavoro indipendente, una crescita importante di 8 punti in quasi 15 anni. I settori economici più dinamici sono quelli legati alle professioni scientifiche e tecniche e all' area sanità e istruzione. Sempre sul piano occupazionale si assiste a un forte divario tra il Nord e il Mezzogiorno: mentre le regioni del Nord si allineano alla media europea (68,2% nel secondo trimestre 2022), nel Sud e nelle isole il tasso di occupazione si ferma al 47%. La questione di genere Nella libera professione si conferma ancora una volta una prevalenza maschile più marcata rispetto a quella femminile: i maschi rappresentano infatti quasi il 65% del totale della popolazione professionale (le donne si fermano al 35%). Tuttavia, la crescita occupazionale femminile rispetto a quella maschile è molto più vivace nell' ultimo decennio. Ancora una volta è purtroppo il Sud a contribuire a questo gap rispetto a Lazio ed Emilia Romagna, le regioni col miglior gender-balance. I redditi dei professionisti In termini di reddito complessivo, la libera professione vale oltre 40 miliardi di euro in Italia e quasi l' 84% di tale reddito proviene dai professionisti iscritti alle Casse di previdenza private, ovvero sostanzialmente dai professionisti ordinistici. Università e professioni Giovani, università e professione sono rette parallele che non si incontrano. Il primo dato netto che emerge dal Rapporto 2022 è il calo di appeal della libera professione a vantaggio del lavoro dipendente. Grazie alla collaborazione con Almalaurea e prendendo come parametro di riferimento i laureati nel 2009 e nel 2016 emerge come il numero di laureati sia passato da oltre 103.000 (2009)

## Cuoreeconomico

### Confprofessioni e BeProf

---

a più di 114.000 (2016), con un tasso di occupazione a cinque anni dalla laurea rispettivamente del 75,1% all' 81,3%. In questo ambito però la quota di liberi professionisti scende dal 27,9% (21.643 professionisti) al 21,7% (20,089). Una "fuga" dalla professione che si registra pressoché in tutte le discipline professionali e in tutte le regioni, anche se nel Sud e nelle Isole la distanza si riduce. Tra le cause del calo di laureati nella libera professione c'è anche la questione reddituale. Al 2021 il reddito medio mensile netto dei liberi professionisti a cinque anni dalla laurea è pari a 1.678 euro; quello dei dipendenti si attesta sui 1.625 euro. Inoltre, un giovane laureato su tre ha sperimentato una riduzione dell'attività (contro il 12% tra i dipendenti) e il 21% ha anche subito un periodo di stop forzato (dato che scende al 14% tra i dipendenti). Un Paese senza figli. Tale fenomeno assume particolare rilievo alla luce del declino strutturale demografico che si riversa poi sulle dinamiche del mercato del lavoro. Dal Rapporto **Confprofessioni** emerge come il tasso di fecondità in Italia passa da 2,41 nel 1960 a 1,24 nel 2020; riduzione continua della popolazione dal 2015 e, a differenza di altri paesi, il fattore migratorio non riesce in Italia a colmare il gap, il saldo risulta sempre negativo. L'impatto sui livelli occupazionali è a dir poco allarmante: in questa fascia d'età il calo degli occupati supera il 46%. Analizzando le tendenze di lungo periodo, emerge infatti come nel 1993 le forze di lavoro potenziali in ingresso superavano di quasi tre milioni e 500 mila unità quelle in uscita; nel 2002 il mercato del lavoro italiano poteva ancora contare su saldi demografico-occupazionali positivi, seppure molto più contenuti (680 mila unità). Nel 2011, invece, la situazione appare rovesciata: i contingenti di "forze lavoro potenziali in uscita" superavano di oltre tre milioni le nuove leve potenziali, con un saldo negativo in continuo aumento, salito a oltre 6 milioni di unità al 2021. Numeri che indicano come il mercato del lavoro non ha i numeri necessari ad alimentare il normale, necessario ricambio generazionale. Redazione Cuoreeconomico (Riproduzione riservata)

## Sulle partite IVA fittizie responsabilità solidale verso l' eliminazione

*La norma dovrebbe essere espunta dalla manovra, che potrebbe introdurre anche la neutralità fiscale per la costituzione di STP*

Tra gli emendamenti che dovrebbero superare il vaglio della Commissione Bilancio della Camera potrebbe esserci anche quello che espunge dal testo della manovra 2023 la norma che introduce una responsabilità solidale del professionista che invia la documentazione per l' apertura di una partita IVA poi rilevata fittizia. L' emendamento soppressivo presentato dall' esponente di Fratelli d' Italia Andrea De Bertoldi risulta essere, infatti, tra quelli " supersegnalati " dalla maggioranza parlamentare e, in quanto tale, ci sono buone possibilità che venga accolto. Verrebbero così assecondate le richieste dei commercialisti, che sulla norma in questione avevano espresso più di una perplessità (si veda " Sulle partite IVA fittizie responsabilità dei commercialisti da perimetrare " del 3 dicembre 2022). Non a caso ieri, commentando tale possibilità attraverso una nota stampa, il Presidente del CNDCEC, Elbano de Nuccio, ha espresso "soddisfazione", parlando di un "fatto molto positivo". "Fin dalla prima diffusione della bozza delle Legge di Bilancio - ha spiegato - abbiamo immediatamente evidenziato l' opportunità di rafforzare i presidi preventivi per evitare comportamenti abusivi «mordi e fuggi» ma, con altrettanta determinazione, abbiamo manifestato la nostra contrarietà per la previsione della responsabilità sanzionatoria solidale in capo all' intermediario". Tale responsabilità è attualmente prevista dalla seconda parte del comma 2 dell' art. 36 della manovra, che prima introduce una sanzione amministrativa di 3 mila euro in capo ai contribuenti, "irrogata contestualmente al provvedimento che dispone la cessazione della partita IVA", aggiungendo poi che "risponde in solido della sanzione l' intermediario che trasmette per conto del contribuente la dichiarazione di cui all' art. 35 del DPR 26 ottobre 1972, n. 633". I commercialisti hanno dimostrato tecnicamente, ha aggiunto Salvatore Regalbuto, Tesoriere del CNDCEC con delega alla fiscalità, "l' irrazionalità di una norma che pone in capo agli intermediari responsabilità in un contesto in cui non dispongono degli strumenti necessari per affrancarsene e, inoltre, l' elemento paradossale dell' eventuale irrogazione di una sanzione per comportamenti del contribuente che si manifestano ex post e quindi che non possono essere conosciuti nel momento dell' apertura della partita IVA". In generale, a non convincere i commercialisti è il principio della "traslazione delle responsabilità in capo ai professionisti per controlli che devono essere svolti dalla Pubblica Amministrazione, che dispone di tutti gli strumenti necessari per compiere in modo efficace tali controlli". Sembrerebbero esserci buone possibilità che, nel Ddl. di bilancio 2023, possa essere inserita un' altra norma che i commercialisti chiedono da tempo, quello sulla neutralità fiscale delle operazioni di trasformazione delle associazioni professionali in società tra professionisti. "Tutti gli interventi che mirano a rimuovere gli ostacoli

EutekneInfo

### Sulle partite IVA fittizie responsabilità solidale verso l' eliminazione

*La norma dovrebbe essere espunta dalla manovra, che potrebbe introdurre anche la neutralità fiscale per la costituzione di STP*



12/17/2022 07:04

Tra gli emendamenti che dovrebbero superare il vaglio della Commissione Bilancio della Camera potrebbe esserci anche quello che espunge dal testo della manovra 2023 la norma che introduce una responsabilità solidale del professionista che invia la documentazione per l' apertura di una partita IVA poi rilevata fittizia. L' emendamento soppressivo presentato dall' esponente di Fratelli d' Italia Andrea De Bertoldi risulta essere, infatti, tra quelli " supersegnalati " dalla maggioranza parlamentare e, in quanto tale, ci sono buone possibilità che venga accolto. Verrebbero così assecondate le richieste dei commercialisti, che sulla norma in questione avevano espresso più di una perplessità (si veda " Sulle partite IVA fittizie responsabilità dei commercialisti da perimetrare " del 3 dicembre 2022). Non a caso ieri, commentando tale possibilità attraverso una nota stampa, il Presidente del CNDCEC, Elbano de Nuccio, ha espresso "soddisfazione", parlando di un "fatto molto positivo". "Fin dalla prima diffusione della bozza delle Legge di Bilancio - ha spiegato - abbiamo immediatamente evidenziato l' opportunità di rafforzare i presidi preventivi per evitare comportamenti abusivi «mordi e fuggi» ma, con altrettanta determinazione, abbiamo manifestato la nostra contrarietà per la previsione della responsabilità sanzionatoria solidale in capo all' intermediario". Tale responsabilità è attualmente prevista dalla seconda parte del comma 2 dell' art. 36 della manovra, che prima introduce una sanzione amministrativa di 3 mila euro in capo ai contribuenti, "irrogata contestualmente al provvedimento che dispone la cessazione

## EutekneInfo

### Confprofessioni e BeProf

---

ai processi di aggregazione dei professionisti - ha commentato il Presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella - sono fondamentali per assecondare la crescita del settore professionale in Italia e nei mercati internazionali". L' emendamento a firma di Centemero, Bagnai, Cavandoli, Miele, Cattoi, Frassini, Gusmeroli e Ottaviani è quindi accolto con favore anche dalla confederazione interprofessionale che, nella nota stampa diffusa ieri, sottolinea di aver avanzato la proposta di un azzeramento del costo fiscale dei conferimenti per l' istituzione delle STP lo scorso 2 dicembre, nel corso di un' audizione davanti alle Commissioni congiunte Bilancio di Camera e Senato.

## Fiscalità Commercio Internazionale

### Confprofessioni e BeProf

#### Confprofessioni, soddisfazione per neutralità fiscale per STP

*Confprofessioni ha accolto con favore l'emendamento alla manovra di bilancio a firma di Centemero, Bagnai, Cavandoli, Miele, Cattoi, Frassini, Gusmeroli e Ottaviani che introduce l'applicazione del regime di neutralità fiscale alle operazioni di trasformazione di associazioni professionali in società tra professionisti (Stp) o società tra avvocati (Sta). E' quanto affermato in un comunicato stampa del 16 dicembre 2022, con cui il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, ha inoltre sottolineato come la proposta di un azzeramento del costo fiscale dei conferimenti per l'istituzione della Stp era stata avanzata lo scorso 2 dicembre nel corso dell' audizione della stessa Confederazione davanti alle commissioni congiunte Bilancio di Camera e Senato.*

**Confprofessioni** ha pubblicato un comunicato stampa in data 16 dicembre 2022 sulla Legge di Bilancio 2022, con cui ha evidenziato che tutti gli interventi che mirano a rimuovere gli ostacoli ai processi di aggregazione dei professionisti sono fondamentali per assecondare la crescita del settore professionale in Italia e nei mercati internazionali. Pertanto, è stato accolto con favore l'emendamento alla manovra di bilancio a firma di Centemero, Bagnai, Cavandoli, Miele, Cattoi, Frassini, Gusmeroli e Ottaviani che introduce l'applicazione del regime di neutralità fiscale alle operazioni di trasformazione di associazioni professionali in società tra professionisti (Stp) o società tra avvocati (Sta). Il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, ha inoltre sottolineato come la proposta di un azzeramento del costo fiscale dei conferimenti per l'istituzione della Stp era stata avanzata lo scorso 2 dicembre nel corso dell' audizione della stessa Confederazione davanti alle commissioni congiunte Bilancio di Camera e Senato. A cura della Redazione Copyright © - Riproduzione riservata.

Fiscalità Commercio Internazionale

#### Confprofessioni, soddisfazione per neutralità fiscale per STP



12/16/2022 21:29

Confprofessioni ha accolto con favore l'emendamento alla manovra di bilancio a firma di Centemero, Bagnai, Cavandoli, Miele, Cattoi, Frassini, Gusmeroli e Ottaviani che introduce l'applicazione del regime di neutralità fiscale alle operazioni di trasformazione di associazioni professionali in società tra professionisti (Stp) o società tra avvocati (Sta). E' quanto affermato in un comunicato stampa del 16 dicembre 2022, con cui il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, ha inoltre sottolineato come la proposta di un azzeramento del costo fiscale dei conferimenti per l'istituzione della Stp era stata avanzata lo scorso 2 dicembre nel corso dell' audizione della stessa Confederazione davanti alle commissioni congiunte Bilancio di Camera e Senato. Confprofessioni ha pubblicato un comunicato stampa in data 16 dicembre 2022 sulla Legge di Bilancio 2022, con cui ha evidenziato che tutti gli interventi che mirano a rimuovere gli ostacoli ai processi di aggregazione dei professionisti sono fondamentali per assecondare la crescita del settore professionale in Italia e nei mercati internazionali. Pertanto, è stato accolto con favore l'emendamento alla manovra di bilancio a firma di Centemero Bagnai, Cavandoli, Miele, Cattoi, Frassini, Gusmeroli e Ottaviani che introduce l'applicazione del regime di neutralità fiscale alle operazioni di trasformazione di associazioni professionali in società tra professionisti (Stp) o società tra avvocati (Sta). Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, ha inoltre sottolineato come la proposta di un azzeramento del costo fiscale dei conferimenti per l'istituzione della Stp era stata avanzata lo scorso 2 dicembre nel corso dell' audizione della stessa Confederazione davanti alle commissioni congiunte Bilancio di Camera e Senato. A cura della Redazione.

## Pace fiscale, Sisto: 'stop reati formali in Manovra'/ Ira M5s-Pd ma il Governo frena

*Pace fiscale, la proposta di Sisto (viceministro Giustizia) sullo stop ad alcuni reati formali in Manovra: ira Pd-M5s, 'colpo di spugna'. Ma Governo frena: gli scenari*

PACE FISCALE, LA PROPOSTA DEL VICEMINISTRO GIUSTIZIA SISTO (FI) il tempo scorre e per l' approvazione della Manovra di Bilancio 2023 lo spazio di azione è sempre più risicato: non mancano le discussioni e le tensioni interne alle Commissioni, specie dopo l' annuncio ieri del viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto (Forza Italia) in merito a potenziali novità in extremis sulla pace fiscale . In attesa del nuovo vertice di maggioranza convocato oggi dalla Premier Meloni di ritorno dal Consiglio Ue, fanno discutere le dichiarazioni del n.2 di Nordio in merito alla possibilità di ridurre i reati formali sul fronte fiscale: « Ciò su cui stiamo lavorando è la possibilità che, adempiere integralmente all' obbligazione fiscale, con una sanzione aggiuntiva, possa legittimare una sorta di causa estintiva per condotta riparatoria per reati meramente formali, non certo in caso di frodi ». Le parole di Sisto a margine del convegno di **Confprofessioni** rimettono al centro della discussione in Manovra il tema caldeggiato anche dalla Lega della pace fiscale. RIFORMA PENSIONI 2022/ Sbarra contro Ue su spesa pensionistica Lo stesso viceministro ha poi spiegato sempre all' ANSA « Anche se i tempi sono stretti, i ministeri stanno lavorando di concerto in queste ore per valutare se accompagnare alla pace fiscale queste disposizioni ». L' abolizione di reati formali all' interno della pacificazione fiscale non prevede reati come le false fatturazioni o l' utilizzazione di fatture inesistenti: si valuta però di considerare nel provvedimento in Manovra di reati come l' omessa dichiarazione o anche la dichiarazione infedele . Il tutto verrebbe 'pacificato' pagando una sanzione e senza che vi sia la possibilità di includere le frodi. CRISI ENERGIA/ RePowerEu, una finta soluzione mentre le aziende chiudono GOVERNO 'FRENA' SU PROPOSTA SISTO SULLA PACE FISCALE: IRA PD E M5S Il sottosegretario all' Economia Federico Freni (Lega) prova a gettare acqua sul fuoco dopo le proposte di Sisto sulla pace fiscale a pochi giorni dalla votazione sulla Manovra e sui vari emendamenti: « invito a discutere la commissione sui testi depositati piuttosto che delle dichiarazioni. Se e quando dovessero esserci emendamenti, il governo sarà lieto di discuterne e ». Ma dalle opposizioni l' ira è diretta contro il Governo, a cominciare dal membro della commissione alla Camera in quota Pd, Ubaldo Pagano : « Sisto è un viceministro e se quello che dice vale zero allora valgono zero anche gli accordi fatti finora in commissione ». Lo strappo è evidente in seno alla Commissione Bilancio della Camera, dove già il dialogo tra maggioranza e opposizioni è reso difficile dalla tempistica stringente dell' approvazione con un 'maxi emendamento' (ipotesi sempre più probabile). Pos a 30 euro come soglia minima , revisione del Reddito di Cittadinanza (con taglio dopo 7 mesi del 2023 invece che 8) e poi ancora Superbonus 110% fino al 31 gennaio e rialzo delle pensioni minime : questi gli altri



elementi di differenza presentati dal Governo rispetto al testo base giunto in Commissione. Voucher lavoro 2023/  
Possibile reintroduzione: cosa è cambiato rispetto ad anni fa? Ma è sul fronte della pace fiscale che si assiste in queste ultime ore alla forte tensione tra Governo Meloni e opposizioni: « Un viceministro della giustizia, Francesco Paolo Sisto, che fuori dalla commissione Bilancio dice che il governo lavora a un colpo di spugna sui reati tributari; un sottosegretario, Federico Freni, che nella stessa commissione derubrica quelle dichiarazioni a semplici agenzie di stampa senza valore. C'è da restare semplicemente allibiti. Il governo chiarisca immediatamente cosa sta cercando di annacquare all' interno della Legge di bilancio », attaccano i componenti M5s della commissione Bilancio a Montecitorio, aggiungendo « Dopo la mostruosità della norma sull' aumento del tetto al contante, per giunta nel momento del Qatargate, sembra aggiungersi un altro, esiziale capitolo. Per noi è semplicemente inaccettabile ogni colpo di spugna su ipotesi di false fatturazioni, fatture inesistenti, omessa dichiarazione o dichiarazione infedele. In commissione Bilancio stiamo assistendo a una prosecuzione lavori a dir poco lunare, con esponenti del governo che minimizzano dichiarazioni ufficiali dei loro stessi colleghi. Siamo alla farsa ». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Manovra, posticipati emendamenti governo

La previsione è di arrivare al voto in commissione entro la giornata di lunedì. Slittano a domani gli emendamenti del governo in commissione Bilancio sulla manovra. La previsione è di arrivare al voto in commissione entro la giornata di lunedì per il debutto in Aula martedì (LaPresse) Su altri giornali La giornata è stata scandita da un susseguirsi di riunioni tra esponenti del governo e partiti di maggioranza, intervallate da confronti con le opposizioni, per definire il metodo del confronto ma soprattutto i temi prioritari. (L' HuffPost) 'Un viceministro della giustizia, Francesco Paolo Sisto, che fuori dalla Commissione bilancio dice che il Governo lavora a un colpo di spugna sui reati tributari; un sottosegretario, Federico Freni, che nella stessa Commissione derubrica quelle dichiarazioni a semplici agenzie di stampa senza valore. (La Sicilia) Mentre le prospettive di crescita economica rallentano in tutto il mondo, il Bonus cultura noto anche come 18App, sembra diventare un lusso; per questo andrà assegnato con maggiore attenzione Il Bonus cultura non sarà abolito ma soltanto cambiato seguendo un principio che riconosce il reddito familiare come criterio per elargirlo.

(InformazioneOggi.it) Scintille in parlamento, la maggioranza prova a inserire in manovra una norma salva reati fiscali Una «tregua» fiscale più ampia e vantaggiosa per i contribuenti che vi aderiranno, giacché in caso di «reati formali» (e non di condotte fraudolente) si potrebbe ottenere una sorta di depenalizzazione: a parlarne è stato ieri mattina il viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto, a margine del convegno romano di **Confprofessioni**, indicando che si tratta di «una valutazione preliminare» che sta avvenendo di concerto fra il suo dicastero e quello dell' Economia. (Italia Oggi) Lo ha sottolineato il CNDCEC con un comunicato stampa del 15 dicembre 2022, circa le dichiarazioni del Viceministro della Giustizia, Francesco Paolo Sisto. (Ipsoa) È il viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto a parlare all' Ansa della possibilità che tra i condoni già in manovra venga inserita anche la previsione per cui chi salda il conto con il fisco possa vedere estinti i "reati formali" come l' omessa dichiarazione (Il Fatto Quotidiano)



## Pace fiscale, Sisto: "stop reati formali in Manovra"/ Ira M5s-Pd ma il Governo frena

Il tempo scorre e per l' approvazione della Manovra di Bilancio 2023 lo spazio di azione è sempre più risicato: non mancano le discussioni e le tensioni interne alle Commissioni, specie dopo l' annuncio ieri del viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto (Forza Italia) in merito a potenziali novità in extremis sulla pace fiscale . In attesa del nuovo vertice di maggioranza convocato oggi dalla Premier Meloni di ritorno dal Consiglio Ue, fanno discutere le dichiarazioni del n.2 di Nordio in merito alla possibilità di ridurre i reati formali sul fronte fiscale: « Ciò su cui stiamo lavorando è la possibilità che, adempiere integralmente all' obbligazione fiscale, con una sanzione aggiuntiva, possa legittimare una sorta di causa estintiva per condotta riparatoria per reati meramente formali, non certo in caso di frodi ». Le parole di Sisto a margine del convegno di **Confprofessioni** rimettono al centro della discussione in Manovra il tema caldeggiato anche dalla Lega della pace fiscale. RIFORMA PENSIONI 2022/ Sbarra contro Ue su spesa pensionistica Lo stesso viceministro ha poi spiegato sempre all' ANSA « Anche se i tempi sono stretti, i ministeri stanno lavorando di concerto in queste ore per valutare se accompagnare alla pace fiscale queste disposizioni ». L' abolizione di reati formali all' interno della pacificazione fiscale non prevede reati come le false fatturazioni o l' utilizzazione di fatture inesistenti: si valuta però di considerare nel provvedimento in Manovra di reati come l' omessa dichiarazione o anche la dichiarazione infedele . Il tutto verrebbe "pacificato" pagando una sanzione e senza che vi sia la possibilità di includere le frodi. CRISI ENERGIA/ RePowerEu, una finta soluzione mentre le aziende chiudono GOVERNO 'FRENA' SU PROPOSTA SISTO SULLA PACE FISCALE: IRA PD E M5S Il sottosegretario all' Economia Federico Freni (Lega) prova a gettare acqua sul fuoco dopo le proposte di Sisto sulla pace fiscale a pochi giorni dalla votazione sulla Manovra e sui vari emendamenti: « invito a discutere la commissione sui testi depositati piuttosto che delle dichiarazioni. Se e quando dovessero esserci emendamenti, il governo sarà lieto di discuterne ». Ma dalle opposizioni l' ira è diretta contro il Governo, a cominciare dal membro della commissione alla Camera in quota Pd, Ubaldo Pagano : « Sisto è un viceministro e se quello che dice vale zero allora valgono zero anche gli accordi fatti finora in commissione ». Lo strappo è evidente in seno alla Commissione Bilancio della Camera, dove già il dialogo tra maggioranza e opposizioni è reso difficile dalla tempistica stringente dell' approvazione con un "maxi emendamento" (ipotesi sempre più probabile). Poi a 30 euro come soglia minima revisione del Reddito di Cittadinanza (con taglio dopo 7 mesi del 2023 invece che 8) e poi ancora Superbonus 110% fino al 31 gennaio e rialzo delle pensioni minime : questi gli altri elementi di differenza presentati dal Governo rispetto al testo base giunto in Commissione. Voucher lavoro 2023/ Possibile reintroduzione:

Altre Fonti Web

### Pace fiscale, Sisto: "stop reati formali in Manovra"/ Ira M5s-Pd ma il Governo frena



12/16/2022 17:09

Il tempo scorre e per l' approvazione della Manovra di Bilancio 2023 lo spazio di azione è sempre più risicato: non mancano le discussioni e le tensioni interne alle Commissioni, specie dopo l' annuncio ieri del viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto (Forza Italia) in merito a potenziali novità in extremis sulla pace fiscale . In attesa del nuovo vertice di maggioranza convocato oggi dalla Premier Meloni di ritorno dal Consiglio Ue, fanno discutere le dichiarazioni del n.2 di Nordio in merito alla possibilità di ridurre i reati formali sul fronte fiscale: « Ciò su cui stiamo lavorando è la possibilità che, adempiere integralmente all' obbligazione fiscale, con una sanzione aggiuntiva, possa legittimare una sorta di causa estintiva per condotta riparatoria per reati meramente formali, non certo in caso di frodi ». Le parole di Sisto a margine del convegno di Confprofessioni rimettono al centro della discussione in Manovra il tema caldeggiato anche dalla Lega della pace fiscale. RIFORMA PENSIONI 2022/ Sbarra contro Ue su spesa pensionistica Lo stesso viceministro ha poi spiegato sempre all' ANSA « Anche se i tempi sono stretti, i ministeri stanno lavorando di concerto in queste ore per valutare se accompagnare alla pace fiscale queste disposizioni ». L' abolizione di reati formali all' interno della pacificazione fiscale non prevede reati come le false fatturazioni o l' utilizzazione di fatture inesistenti: si valuta però di considerare nel provvedimento in Manovra di reati come l' omessa dichiarazione o anche la dichiarazione infedele . Il tutto verrebbe "pacificato" pagando una sanzione e senza che vi sia la possibilità di includere le frodi. CRISI ENERGIA/ RePowerEu, una finta soluzione mentre le aziende chiudono GOVERNO 'FRENA' SU PROPOSTA SISTO SULLA PACE FISCALE: IRA PD E M5S Il sottosegretario all' Economia Federico Freni (Lega) prova a gettare acqua sul fuoco dopo le proposte di Sisto sulla pace fiscale a pochi giorni dalla votazione sulla Manovra e sui vari emendamenti: « invito a discutere la commissione sui testi depositati piuttosto che delle dichiarazioni. Se e quando dovessero esserci emendamenti, il governo sarà lieto di discuterne ». Ma dalle opposizioni l' ira è diretta contro il Governo, a cominciare dal membro della commissione alla Camera in quota Pd, Ubaldo Pagano : « Sisto è un viceministro e se quello che dice vale zero allora valgono zero anche gli accordi fatti finora in commissione ». Lo strappo è evidente in seno alla Commissione Bilancio della Camera, dove già il dialogo tra maggioranza e opposizioni è reso difficile dalla tempistica stringente dell' approvazione con un "maxi emendamento" (ipotesi sempre più probabile). Poi a 30 euro come soglia minima revisione del Reddito di Cittadinanza (con taglio dopo 7 mesi del 2023 invece che 8) e poi ancora Superbonus 110% fino al 31 gennaio e rialzo delle pensioni minime : questi gli altri elementi di differenza presentati dal Governo rispetto al testo base giunto in Commissione. Voucher lavoro 2023/ Possibile reintroduzione:

## ItaNews24

### Confprofessioni e BeProf

---

cosa è cambiato rispetto ad anni fa? Ma è sul fronte della pace fiscale che si assiste in queste ultime ore alla forte tensione tra Governo Meloni e opposizioni: « Un viceministro della giustizia, Francesco Paolo Sisto, che fuori dalla commissione Bilancio dice che il governo lavora a un colpo di spugna sui reati tributari; un sottosegretario, Federico Freni, che nella stessa commissione derubrica quelle dichiarazioni a semplici agenzie di stampa senza valore. C'è da restare semplicemente allibiti. Il governo chiarisca immediatamente cosa sta cercando di annacquare all'interno della Legge di bilancio », attaccano i componenti M5s della commissione Bilancio a Montecitorio, aggiungendo « Dopo la mostruosità della norma sull'aumento del tetto al contante, per giunta nel momento del Qatargate, sembra aggiungersi un altro, esiziale capitolo. Per noi è semplicemente inaccettabile ogni colpo di spugna su ipotesi di false fatturazioni, fatture inesistenti, omessa dichiarazione o dichiarazione infedele. In commissione Bilancio stiamo assistendo a una prosecuzione lavori a dir poco lunare, con esponenti del governo che minimizzano dichiarazioni ufficiali dei loro stessi colleghi. Siamo alla farsa ». © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lavorosi

### Confprofessioni e BeProf

## VII° Rapporto delle libere professioni in Italia - anno 2022

L'onda lunga dell'emergenza Covid e l'incertezza di un quadro economico complesso ridisegnano la geografia e le caratteristiche demografiche della popolazione delle libere professioni in Italia. A farne le spese sono soprattutto i professionisti datori di lavoro che calano di quasi il 13% soprattutto nelle regioni del Nord Ovest e del Centro; tuttavia, i saldi occupazionali si mantengono sempre in positivo, trainati dalla crescita dei contratti a tempo indeterminato. Nonostante ciò l'Italia si conferma il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa (1,4 milioni), registrando negli ultimi 10 anni una crescita costante frenata solo dalla pandemia che, tra il 2018 e il 2021, ha causato la chiusura di circa 24 mila attività professionali. È il quadro delineato dal "VII Rapporto sulle libere professioni in Italia - anno 2022", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, presentato a

Roma alla presenza del ministro del Lavoro, Marina Elvira Calderone, presso la sede del CNEL il 15 dicembre scorso. LA QUESTIONE DI GENERE: Nella libera professione si conferma ancora una volta una prevalenza maschile più

marcata rispetto a quella femminile: i maschi rappresentano infatti quasi il 65% del totale della popolazione professionale (le donne si fermano al 35%). Tuttavia, la crescita occupazionale femminile rispetto a quella maschile è molto più vivace nell'ultimo decennio e se l'aumento dei maschi si ferma a circa 69 mila unità nel 2021, la popolazione femminile cresce di circa 145 mila unità in più rispetto al 2010, trainata soprattutto dalle regioni del Mezzogiorno. Un dato molto positivo e un contributo alla riduzione di quel divario di genere che in molte regioni del Sud Italia rimane ancora significativo: in Molise, Campania e Calabria l'incidenza delle donne nella libera professione si attesta ancora sul 27%, 12-13 punti al di sotto delle regioni che vantano il miglior gender balance, che sono Lazio ed Emilia Romagna. La crescita delle donne si registra pressoché in tutte le aree professionali, ma sono soprattutto i settori della sanità e dell'assistenza sociale quelli a maggior trazione femminile, mentre nelle professioni legali la parità di genere è un risultato assodato. Inoltre, il gender balance appare decisamente più equilibrato tra le fasce più giovani, nonostante la quota di donne tra i giovani professionisti scenda dal 48,5% del 2018 al 42,8%, segno che la recente crisi ha colpito duramente questo segmento. I REDDITI DEI PROFESSIONISTI: In termini di reddito complessivo, la libera professione vale oltre 40 miliardi di euro in Italia e quasi l'84% di tale reddito proviene dai professionisti iscritti alle Casse di previdenza private, ovvero sostanzialmente dai professionisti ordinistici. Permane tuttavia un forte divario tra i redditi medi dei professionisti ordinistici (attorno ai 35 mila euro,) e non ordinistici (circa 15.500 euro). Tra gli iscritti alle Casse di previdenza private, i redditi più elevati si registrano tra gli attuari



## Lavorosi

### Confprofessioni e BeProf

---

(87.275 euro), i commercialisti (68.000 euro) e i consulenti del lavoro (54.855 euro) mentre chi guadagna meno sono agrotecnici, psicologi e giornalisti. I numeri cambiano se si guarda ai professionisti iscritti alla gestione separata dell' Inps. Nel 2021 si contano oltre 400 mila professionisti attivi, per un reddito medio pro capite di circa 15.500 euro in calo rispetto ai 19 mila euro del 2010. Va segnalato che il numero dei professionisti "senza cassa" è in costante aumento dal 2010, quando la Cassa Inps contava circa 260 mila professionisti contribuenti e in questo contesto la dinamica dei redditi medi complessivi vede una costante contrazione, data dal fatto che a crescere sono soprattutto i contribuenti a reddito minimo. Con 1.402.000 unità i liberi professionisti rappresentano il 28,5% del lavoro indipendente in Italia, segnando una crescita ininterrotta dal 2010, a parte la battuta d' arresto dovuta alla pandemia che tra il 2018 e il 2021 ha determinato una contrazione del 2% (-24 mila unità), in controtendenza rispetto al lavoro indipendente che tra il 2018 e il 2021 ha perso 343 mila posti di lavoro. L' emergenza Covid si fa sentire soprattutto sui liberi professionisti con dipendenti, dove negli ultimi quattro anni si è registrata una flessione di quasi il 13%, soprattutto nel Nord Ovest e nel Centro. In questo ambito, tuttavia, si registrano saldi occupazionali sempre positivi tra i dipendenti degli studi: nel 2021 si contano oltre 41 mila attivazioni nette, contro le 29 mila nel 2019, grazie anche all' aumento dei contratti di lavoro stabili, passati da 38.607 a 46.333 negli ultimi tre anni: un dato che riflette la stabilizzazione del lavoro negli studi professionali come confermato anche dai contratti di apprendistato. La progressiva crescita del comparto libero professionale e la parallela contrazione del lavoro autonomo hanno portato ad una riconfigurazione strutturale dell' universo dell' occupazione indipendente in Italia: se nel 2009 i liberi professionisti valevano solo il 20% del lavoro indipendente, oggi il loro peso è salito al 28,5%. In questo ambito i settori economici più dinamici sono quelli legati alle professioni scientifiche e tecniche e all' area sanità e istruzione. Sempre sul piano occupazionale si assiste a un forte divario tra il Nord e il Mezzogiorno: mentre le regioni del Nord si allineano alla media europea (68,2% nel secondo trimestre 2022), nel Sud e nelle isole il tasso di occupazione si ferma al 47%. UNIVERSITA' E PROFESSIONI : Giovani, università e professione sono rette parallele che non si incontrano. Il primo dato netto che emerge dal Rapporto 2022 è il calo di appeal della libera professione a vantaggio del lavoro dipendente. Grazie alla collaborazione con Almalaurea e prendendo come parametro di riferimento i laureati nel 2009 e nel 2016 emerge come il numero di laureati sia passato da oltre 103 mila (2009) a più di 114 mila (2016), con un tasso di occupazione a cinque anni dalla laurea rispettivamente del 75,1% all' 81,3%. In questo ambito però la quota di liberi professionisti scende dal 27,9% (21.643 professionisti) al 21,7% (20,089). Una "fuga" dalla professione che si registra pressoché in tutte le discipline professionali e in tutte le regioni, anche se nel Sud e nelle Isole la distanza si riduce. Tra le cause del calo di laureati nella libera professione c' è anche la questione reddituale. Al 2021 il reddito medio mensile netto dei liberi professionisti a cinque anni dalla laurea è pari a 1.678 euro; quello dei dipendenti si attesta sui 1.625 euro. La crescita dei redditi tra i giovani

## Lavorosi

### Confprofessioni e BeProf

---

liberi professionisti è stata più intensa nel meridione, dove nel 2014 si partiva da redditi medi mensili inferiori a mille euro per poi arrivare ai 1:500 euro nel 2021. Anche in questo caso, comunque, la pandemia si è fatta sentire sull' occupazione dei neolaureati. Secondo i dati Almalaurea 2021 un giovane laureato su tre ha infatti sperimentato una riduzione dell' attività (contro il 12% tra i dipendenti) e il 21% ha anche subito un periodo di stop forzato (dato che scende al 14% tra i dipendenti). UN PAESE SENZA FIGLI : Tale fenomeno assume particolare rilievo alla luce del declino strutturale demografico che si riversa poi sulle dinamiche del mercato del lavoro. Dal Rapporto **Confprofessioni** emerge come il tasso di fecondità in Italia passa da 2,41 nel 1960 a 1,24 nel 2020; riduzione continua della popolazione dal 2015 e, a differenza di altri paesi, il fattore migratorio non riesce in Italia a colmare il gap, il saldo risulta sempre negativo. Nell' arco degli ultimi 8 anni la popolazione residente è scesa di un milione e 363 mila unità e ancor più preoccupante è la riduzione dei giovani tra i 15 e i 29 anni, che passa da oltre 12 milioni nel 1996 a poco meno di 9 milioni nel 2021. L' impatto sui livelli occupazionali è a dir poco allarmante: in questa fascia d' età il calo degli occupati supera il 46%. Analizzando le tendenze di lungo periodo, emerge infatti come nel 1993 le forze di lavoro potenziali in ingresso superavano di quasi tre milioni e 500 mila unità quelle in uscita; nel 2002 il mercato del lavoro italiano poteva ancora contare su saldi demografico-occupazionali positivi, seppure molto più contenuti (680 mila unità). Nel 2011, invece, la situazione appare rovesciata: i contingenti di "forze lavoro potenziali in uscita" superavano di oltre tre milioni le nuove leve potenziali, con un saldo negativo in continuo aumento, salito a oltre 6 milioni di unità al 2021. Numeri che indicano come il mercato del lavoro non ha i numeri necessari ad alimentare il normale, necessario ricambio generazionale. «Il Rapporto sulle libere professioni 2022 è lo specchio fedele di una realtà economica che mostra una forte resilienza di fronte alle turbolente oscillazioni congiunturali e a una politica che fino a oggi non ha saputo intercettare il valore del lavoro professionale nei meccanismi di crescita della nostra economia. Assistiamo infatti a una sorta di strategia difensiva da parte dei liberi professionisti che, per difficoltà oggettive o a causa di un contesto normativo poco incentivante, ritardano la partenza della ripresa del settore nel suo complesso», commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. «In questo contesto, i liberi professionisti italiani guardano al nuovo corso politico del Paese con estrema attenzione, nella prospettiva di trovare risposte concrete per il mercato del lavoro e per lo sviluppo economico del Paese. Il declino demografico, l' occupazione giovanile e la crescita dimensionale degli studi professionali rappresentano fronti aperti sui quali la politica può e deve intervenire per rendere più attrattivo e competitivo il nostro settore, attraverso un auspicato confronto e una dialettica costruttiva con gli organismi di rappresentanza delle professioni». Fonte : **Confprofessioni**